

***Programmazione della politica di coesione 2021-2027***

***Scheda per la raccolta dei contributi  
dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale***

ENTE/ORGANIZZAZIONE: <b>CGIL nazionale</b>	DATA: _19_/_7_/_2019_
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: <b>Laura Mariani - l.mariani@cgil.it</b>	
OBIETTIVO DI POLICY: <b>Europa più vicina ai cittadini</b>	
OBIETTIVO SPECIFICO: (come da versione definita nel negoziato interno al Consiglio): <b>OS-e1- Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane</b> <b>OS-e2 "promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane".</b>	
1. <b>A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.</b>	
<p>1. <b>B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)<sup>1</sup>: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori<sup>2</sup>.</li> <li>- la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.</li> </ul>	
<p>Nell'ambito dei piani caratterizzanti le scarse e non organiche politiche pubbliche più recenti rivolte alle città, progetti significativi sono stati quelli che hanno risposto ad un disegno complessivo teso ad affrontare problematiche strutturali con azioni di carattere integrato, garantendo convergenza di strategie, integrando risorse europei a stanziamenti nazionali. Esempi virtuosi, ad esempio nel Piano Periferie, sono i progetti nei quali è intervenuti con l'obiettivo di un miglioramento complessivo dell'ambito da riqualificare, con percorsi e contenuti innovativi, a volte con più azioni strategiche riguardanti anche i Comuni dell'hinterland, guardando anche al tessuto sociale e produttivo, al contesto ambientale, al benessere sociale e alla comunità. Nel Pon Metro molte città hanno positivamente individuato la necessità di integrare interventi infrastrutturali, materiali ed immateriali, con servizi ed azioni orientati ad affrontare temi di rilevanza sociale, riuscendo a produrre positivi impatti nei territori.</p>	
2. <b>Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.</b>	
<p>Le politiche settoriali non sono in grado di perseguire obiettivi di sviluppo sostenibile. Programmi non integrati in una logica di sistema e non inquadrati in una strategia complessiva possono produrre effetti limitati. Nei Piani prima citati, molti progetti non sembrano delineare un reale percorso organico, mancando una visione complessiva delle condizioni dell'ambito da riqualificare, con tutte le problematiche in termini di degrado urbano, abitativo e di disagio sociale.</p> <p>Nello stesso Pon Metro la spesa ha riguardato maggiormente risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) rispetto a quelle del Fondo sociale europeo (FSE) e criticità soprattutto rispetto agli Assi 3 e 4 (Servizi e Infrastrutture per l'inclusione sociale), che hanno visto un ridimensionamento della spesa stessa nella Aree meno Sviluppate verso l'Asse 2 (Mobilità ed efficientamento energetico). Sugli interventi degli Assi 3 e 4 sussistevano, invece, forti attese per i caratteri di innovatività in termini di approccio (dai servizi alle infrastrutture), integrazione (presa in carico multidimensionale del soggetto svantaggiato), strumenti operativi (agenzia per la casa, integrazione tra strumenti attivi e passivi, ecc.). Peraltro le difficoltà hanno riguardato soprattutto le città in Aree meno Sviluppate, nelle quali le dotazioni maggiori potevano</p>	

1

Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

2 Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

<p>rappresentare un'opportunità di realizzare interventi fortemente impattanti sul territorio, sia in termini di risposta al disagio, che di sviluppo locale.</p>
<p><b>3. <i>Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?</i></b></p>
<p>Le città sono gli ambiti dove lavorare per costruire il modello di sviluppo e dove si gioca la prospettiva di sostenibilità globale, a patto che facciano evolvere il proprio modello coniugando innovazione, sostenibilità, coesione, riduzione delle disuguaglianze, occupazione. Partire dai bisogni della popolazione urbana e del tessuto della città è indispensabile per fornire politiche di miglioramento del benessere in grado di dar vita a nuovi mercati e lavoro.</p> <p>Premesso che ogni città ha priorità proprie, un ruolo cruciale può essere generato da investimenti in alcuni settori trainanti a forte contenuto localizzato, di base per il miglioramento della qualità delle città e del benessere sociale, centrali per l'economia urbana e fattori strategici dello sviluppo. Questi, legati a consumi privati e quindi a singoli sistemi produttivi, possono avere un rilevante peso su consumi privati, valore aggiunto, occupazione e investimenti dell'economia: edilizia abitativa, energia e ambiente, accessibilità e trasporti, servizi di rete, cultura.</p> <p>Conseguente la ricaduta su ambiti prioritari: riqualificazione edilizia e rigenerazione urbana, riorganizzazione delle infrastrutture materiali e del trasporto urbano, manutenzione diffusa degli spazi e rilancio del welfare urbano: azioni tese alla sostenibilità ambientale e al risparmio energetico, valorizzazione del patrimonio culturale materiale ed immateriale e del turismo come fattore centrale per l'economia urbana, come rete di conoscenza e fattore di inclusione sociale.</p> <p>Investimenti pubblici e privati, nazionali, regionali, locali sono motore di crescita, sviluppo e occupazione.</p>
<p><b>4. <i>Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?</i></b></p>
<p>Le aree urbanizzate e i grandi centri urbani in particolare, contribuiscono significativamente alle problematiche del cambiamento climatico e del sovrasfruttamento delle risorse, in contrasto con i principali fattori di sostenibilità ambientale: uso del territorio e consumo del suolo, mobilità sostenibile, consumo di acqua e energia, qualità dell'aria, rifiuti, fattori inquinanti. Città e governi locali assumono, di conseguenza, un ruolo determinante per raggiungere gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, secondo il programma indicato dall'Agenda 2030.</p> <p>I contesti urbani possono essere motori economici, produttivi e occupazionali se vengono affrontati i nodi problematici e la complessità di bisogni, ricombinando le dimensioni ambientali, sociali ed economiche, nel concetto di uno sviluppo urbano che sia sostenibile ed in grado di generare attività.</p> <p>In questo senso temi prioritari diventano: uso sostenibile del suolo e rigenerazione urbana (con interventi di densificazione, riqualificazione ed efficientamento energetico del patrimonio edilizio e delle aree degradate, valorizzazione dello spazio pubblico, bonifica dei siti civili ed industriali), mobilità sostenibile, riorganizzazione e razionalizzazione del sistema infrastrutturale urbano; innovazione, uso delle risorse, infrastrutture verdi e blu come beneficio ambientale, sociale e di benessere; produzione edilizia pubblica e sociale come componente essenziale nei processi di rigenerazione urbana al fine di fornire anche risposte ai bisogni abitativi; welfare urbano.</p>
<p><b>5. <i>Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).</i></b></p>
<p><b>6. <i>Eventuali ulteriori osservazioni.</i></b></p>

L'Obiettivo di policy 5 – Un'Europa più vicina ai cittadini, ha come obiettivo (come da versione definita nel negoziato interno al Consiglio), quello di promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane e in territori diversi dalle aree urbane, attraverso un approccio integrato allo sviluppo territoriale e una governance multilivello che, secondo il Regolamento, si sostanziano in strategie di sviluppo territoriale e locale cui dovrebbero basarsi gli strumenti territoriali ed con ruolo importante delle amministrazioni ai vari livelli che devono quindi costruire una “visione” di medio periodo, finalizzata a utilizzare efficacemente le risorse comunitarie.

Si segnalano brevemente tre punti:

1. La definizione di strategie territoriali deve essere una preconditione indispensabile per la successiva definizione degli interventi, individuando nodi problematici, vocazioni del territorio, opportunità, in una visione di lungo respiro. Probabilmente dovrebbe essere parte della programmazione stessa e “condizione abilitante” per l'accesso ai fondi. Teli strategie devono necessariamente fare i conti con problemi di area vasta e, mancando un organismo intermedio, il ruolo della Regione è fondamentale per tale scopo.

2. Per tradurre le linee strategiche in azioni ed interventi che abbiano efficacia è necessaria una integrazione con altri obiettivi, specifici e di policy, legati sia all'utilizzo del FESR (innovazione - Europa più intelligente); efficienza energetica, adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione dei rischi, resilienza, infrastrutture verdi - Europa più verde; connettività, mobilità sostenibile - Europa più connessa), che dell'FSE (integrazione socioeconomica delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale e delle comunità emarginate, accesso a servizi, alloggio - Europa più sociale). Diversamente risulta impossibile quell'integrazione di politiche, e successivamente di azioni ed interventi, necessaria per raggiungere gli obiettivi di sviluppo che si vogliono perseguire.

3. Chi ha seguito a vario titolo l'andamento di programmi operati nell'attuale ciclo di programmazione sa che i programmi comunitari introducono spesso elementi innovativi che le amministrazioni locali non sempre sono attrezzate ad attuare, per disinformazione, per poca formazione, per carenza di organico.

Volendo considerare come possibili ambiti di intervento sia le Città Metropolitane, che le Città medie ed i centri minori delle Aree interne, appare necessario, per i centri di dimensione minore, pensare ad interventi che riguardino aggregazioni di Comuni, funzionali al raggiungimento degli obiettivi. L'agenzia di coesione dovrebbe supportare fattivamente tali realtà, che in questo modo potrebbero cumulare esperienze, professionalità, saperi.

Strategie territoriali, integrazione di interventi, aggregazioni di Comuni sono condizione necessaria affinché la modalità di fare programmazione economica, a tutti i livelli, non sia solo programmazione finanziaria, di breve periodo, e perché le amministrazioni locali possano agire direttamente la programmazione e la pianificazione del territorio, non solo come utilizzatori delle risorse.

